



la Sinistra

A BRESCIA



Il giornale "la Sinistra a Brescia" ritorna con questo numero zero
Uno speciale dedicato ad un punto cruciale della crisi:
l'attacco al lavoro a partire dagli anelli deboli della classe operaia

La federazione della Sinistra

L'INTERVISTA DI PAOLO FERRERO SOTTO LA GRU - 11 NOVEMBRE 2010

D: Ai 1700 immigrati di Brescia, a cui sono state rigettate le domande di sanatoria, che avevano pagato 500 euro, quale risposta si deve dare?

Ferrero: Qui ci troviamo davanti a delle persone **truffate**, che per veder rispettati i loro diritti devono salire su una gru, e lo stato italiano, il ministero degli interni, invece che rispettare i diritti delle persone **truffate**, manda la polizia e dice che il problema è di sbatterli fuori dall'Italia. È una cosa **assurda**. Noi chiediamo che a questi immigrati venga riconosciuto i diritti che hanno, cioè il permesso di soggiorno, e che quindi possano scendere dalla gru perché gli si dà il permesso di soggiorno e si risolve il problema. Questa è l'unica soluzione che noi vediamo. È stata presentata una richiesta che a me pare molto ragionevole, e cioè che si diano i permessi di soggiorno alle persone che hanno fatto la domanda di regolarizzazione ai sensi della legge - questa è una cosa **minima**. Quindi si faccia un tavolo in prefettura, e si affronti questa questione guardando ai diritti delle **persone** che vogliono la regolarizzazione e che vogliono poter lavorare in questo paese, e non si introduca invece un elemento di **militarizzazione**, come c'è adesso, che rischia semplicemente di trasformare la questione in una questione di ordine pubblico, da cui nessuno avrebbe dei vantaggi.

Quindi si dia agli immigrati che ne hanno diritto il permesso di soggiorno, evitando questa prova di forza con la militarizzazione qui sotto. **Basta con il trasformare questa questione in una questione di ordine pubblico.**



D: La condizione di clandestinità è diventata un reato. Ma questo governo ha forse l'interesse ad avere più clandestini ed immigrati "pregiudicati"?

Ferrero: Sì! Gli permette di avere più voti. I clandestini servono a tener basso il costo del lavoro, e a sfruttare di più anche gli italiani; perché più clandestini ci sono, più la gente è obbligata a lavorare a salari stracciati, da schiavi, e più questo ricatta tutti i lavoratori, quelli clandestini come quelli regolari.

Per cui c'è una politica di classe a favore dei **padroni per pagare di meno la gente**. E questa è una cosa. La seconda è che la figura del clandestino, in più dandogli la patente di illegale, di uno che fa un reato per il fatto stesso di essere clandestino, serve alla Lega, perché la Lega, sulle paure della gente, costruisce le sue fortune elettorali. Per la Lega, da un lato produce il clandestino, che gli serve per avere voti, e dall'altro permette a un po' di padroni di fare i loro porci comodi. Questo vuol dire semplicemente una cosa: che la Lega fa una politica a favore del padronato, contro i lavoratori, tutti i lavoratori, gli immigrati come gli italiani, e che copre questa sua politica di estrema destra, dicendo che difende gli italiani. Non difende gli italiani. **Difende i padroni**. E invece è contro i lavoratori italiani come quelli immigrati.

Il 20 e 21 novembre si è tenuto a Roma il primo congresso della Federazione della Sinistra, un processo che intende invertire la tendenza alla disgregazione che ha caratterizzato la sinistra anticapitalista da vari decenni, con una accentuazione negli ultimi anni. Una tendenza che fa sentire in maniera sempre più pesante i suoi effetti rovinosi. Dedichiamo questo numero del giornale alla lotta che ci ha visti tutti uniti.

Qui sotto un passaggio dell'intervento congressuale del segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero. L'intera sintesi filmata dell'intervento si trova a questo indirizzo internet:

<http://rifondazionebrescia.blogspot.com/2010/11/sintesi-dellintervento-di-paolo-ferrero.html>

"Noi ci poniamo il problema della Federazione per mettere insieme, rispettando le differenze, ma mettendo al centro quel novanta per cento che ci unisce, e mettendo il dieci per cento fuori dalla porta in modo che non diventi il nodo su cui ci dividiamo. Dobbiamo fare una Federazione aperta, perché la maggioranza della gente che dobbiamo aggregare non sta in questa sala, e non è iscritto a nessuna delle formazioni politiche che danno vita a questa federazione. La maggioranza della sinistra da aggregare non ha nessuna tessera, perché si è rotta le scatole di come funziona la sinistra in questo paese. Sono i compagni e le compagne che c'erano il 16 ottobre in piazza; sono gli amici, i compagni e le compagne, i molti giovani che c'erano all'Aquila il 20 novembre; sono quelli che **tengono viva la lotta in questo paese."**

Paolo Ferrero

Per l'intervista integrale vedi:
<http://rifondazionebrescia.blogspot.com/2010/11/sulla-gru-ferrero-brescia-per.html>

IL RAPPORTO 2009 DELLA BANCA D'ITALIA

Gli immigrati rendono bene

Secondo questo rapporto, basato su uno studio interno condotto dalle sedi di Milano e di Bologna in raffronto con i dati dell'ISMU, fondazione che si dedica allo studio della immigrazione che è legata alla finanza tradizionalmente "cattolica", i dati ufficiali sulla immigrazione ci dicono che:

L'incremento del numero di stranieri non si è associato a un peggioramento delle opportunità occupazionali degli italiani, sebbene emergano differenziazioni tra i segmenti della popolazione. Le analisi della banca d'Italia che tengono conto delle diverse caratteristiche individuali e dei mercati locali del lavoro, evidenziano in particolare l'esistenza di complementarità tra gli stranieri e gli italiani più istruiti e le donne. Per queste ultime, la crescente presenza straniera attenuerebbe i vincoli legati alla presenza di figli e all'assistenza dei familiari più anziani, permettendo di aumentare l'offerta di lavoro.

Il processo di integrazione economico e sociale degli immigrati migliora con il perdurare della loro permanenza in Italia.

Gli immigrati sono mediamente più giovani rispetto agli italiani: oltre l'80 per cento ha meno di 45 anni a fronte del 50 per cento della popolazione italiana.

La più giovane età degli immigrati e il maggiore tasso di fecondità contribuiscono a ridurre gli squilibri demografici connessi con l'invecchiamento della popolazione.

Nel 2008 i lavoratori stranieri residenti in Italia rappresentavano il 7,5 per cento dell'occupazione complessiva. Il tasso di occupazione degli stranieri in età lavorativa era pari al 67 per cento, 9 punti percentuali in più rispetto agli italiani.

I redditi da lavoro dipendente nel settore privato degli stranieri sono inferiori di circa l'11 per cento a quelli degli italiani.

Gli stranieri tendono a svolgere mansioni a minore contenuto professionale

Insomma, senza stranieri saremmo messi tutti molto peggio, ma se fanno lavoro nero non contribuiscono al benessere collettivo, ma solo a quello dei loro padroni.

E la Lega che cosa dice di questi dati? No problem: Borghesio ci garantisce che la Banca d'Italia mente!

LA TAGLIOLA DI MARONI

Una sanatoria elargita verso i cosiddetti clandestini è già in linea di principio qualcosa di truffaldino, perché con essa lo Stato obbliga chi vuole usufruirne a dichiararsi, a rendere ufficialmente note le sue generalità, il suo domicilio, la sua reperibilità, proprio quando il malcapitato si trova in una condizione giuridica che lo Stato stesso ha preventivamente reso un crimine attraverso una legge appositamente preparata. In altre parole il lavoratore che vuole semplicemente diventare un contribuente deve mettersi volontariamente nelle mani di chi lo ha dichiarato a tutti gli effetti un delinquente esattamente per il fatto di trovarsi in quella condizione che lui è ora invitato a rendere pubblica. E questa è la prima truffa, una truffa costitutiva.

La seconda truffa è data dalla assurda restrizione del "beneficio" ad operatori domestici", sia "generici" (colf), che destinati specificamente alla cura di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti (badanti). Qui la truffa si aggrava della componente razzista o di discriminazione "religiosa", se si guarda alla provenienza dei lavoratori (i "domestici" vengono per la quasi totalità dall'est Europa "bianca", o da paesi Cattolici come le Filippine o l'America Latina), e classista, se si guarda ai datori di lavoro: a norma di legge si potevano regolarizzare solo domestici impegnati per almeno 20 ore alla settimana dal medesimo datore di lavoro.

La terza truffa, una vera beffa di stato, è stata l'indicazione della legge che congelava tutte le situazioni irregolari fino al termine della procedura, anche nel caso di clandestinità già accertata: "E' possibile regolarizzare stranieri espulsi per violazione delle norme sul soggiorno." (Quesito numero 19 degli esperti del ministero degli interni, rilasciato nel settembre 2010 durante la raccolta delle domande). Come noto, sei mesi dopo il capo della polizia Manganelli imponeva l'esclusione di chi era stato espulso, con una interpretazione della legge che in realtà modifica la legge stessa, a parere di insigni giuristi, oltre che in base alla semplice logica ed al senso immediato delle parole - e qui non è il caso di addentrarci di più nello specifico tecnico giuridico della questione.

In conclusione, l'intera operazione può essere vista come una gigantesca trappola, nella quale sono state attirate circa 120.000 persone, che hanno pagato di secco 500 euro di partenza, per fare la semplice domanda, più altre cifre di contributi all'INPS, man mano che i mesi scorrevano. Infatti l'INPS si è affrettata a mandare i moduli di pagamento dei contributi a tutti coloro che avevano fatto la domanda, rafforzando l'illusione che la regolarizzazione dell'immigrato fosse cosa fatta, e molti hanno pagato cifre consistenti per questo. Per non parlare del business dei profittatori della situazione, veri sciacalli che hanno lucrato migliaia di euro per ogni immigrato "trattato", grazie a false promesse di regolarizzazione. Ovviamente tutto a spese del "clandestino", che lo Stato ha reso automaticamente "delinquente" per legge - anche il Tettamanzi pensa di dimostrare la sua "bontà" assicurando che NON TUTTI gli immigrati sono delinquenti, confermando quindi la decretazione istituzionale che gli immigrati buoni sono una eccezione!

E cosa fa il ministro degli interni della Repubblica? Alla disperazione di queste 120.000 persone truffate, prive di ogni diritto, sottoposte a tutti i ricatti, aggiunge il dileggio. Dice il ministro: quelli che sono stati truffati vadano in tribunale!

Grazie ministro, ma se sono clandestini delinquenti senza diritti, come possono andare in tribunale a farli valere? In quanto clandestini il meglio che può capitargli è di essere immediatamente arrestati e rimpatriati, oppure rinchiusi nei lager chiamati da lei Centri di Identificazione ed Espulsione. Veramente troppo buono, signor ministro. Anzi, per compiacerla, veramente TROOOPPO CATTIVO!

LEGGI CONTRA PERSONAS

Dannose come quelle ad personam

Che sia questo il segreto legame tra il cavaliere e la Lega: una concezione feudale del diritto e delle leggi, per cui me le ritaglio su misura per le mie necessità. Altro che "la legge è uguale per tutti". Noi sappiamo bene che questa massima scritta sulle pareti dei tribunali non è mai stata vera; ma perché non è mai stata rispettata, perché la giustizia è sempre stata di classe, non perché si tratti di una esigenza sbagliata.

Invece i nostri eroi si fanno vanto delle leggi faziose: ho vinto le elezioni, guai ai vinti, adesso qui comando io, questa è casa mia e faccio quello che mi pare.

Solo che così facendo combinano casini paurosi, in attesa di farsi giudici di se stessi, con la proposta di eleggersi i giudici in casa. Già una volta la Corte Costituzionale gli ha cancellato un pezzo di legge, la Bossi - Fini del 2002, perché prevedeva l'arresto ingiustificato di chi era senza permesso di soggiorno. Allora, nel 2004 sono corsi ai ripari: 4 anni di galera per lo stesso motivo. Anche la Corte Costituzionale nel 2007 si è arresa: scrive nero su bianco che per far diventare sensata la legge doveva riscriverla, ma che il compito non toccava a lei.

Ed ecco nel 2009 il nuovo reato: chi è senza permesso è ipso facto un delinquente. Ma qui cominciano i guai anche per la Lega: e tutti i Padani che si godono la badante, delinquenti anche quelli? Eh, no a quelli gli facciamo la legge su misura. Ne salta fuori un groviglio inestricabile, denunciato anche da decine di politici del centro-destra, dentro e fuori del governo, anime sante come Giovanardi e Scaiola, ad esempio, che rilevano l'assurdo, (anche per le casse dello stato!) di una sanatoria riservata solo a colf e badanti.

Ma niente da fare: La Lega ha bisogno come il pane del "nemico", ed ecco il risultato: a Berlusconi le leggi PER la sua persona, alla Lega quelle CONTRO le persone "straniere".

DICIASSETTE GIORNI SULLA GRU PER I NOSTRI DIRITTI E PER L'UMANITÀ (Arun)

La testimonianza della lotta dei migranti di Brescia
Al Comitato politico provinciale di Rifondazione

Riproduciamo integralmente la testimonianza di Jimmy che riassume tutti i significati vitali e politici di questa vicenda. Che per noi non è finita!

Buonasera signori, buonasera a tutti, sono Jimmy, egiziano. Sono stato sulla gru anch'io diciassette giorni. Abbiamo cominciato la nostra protesta il 28 settembre. Ci siamo fermati di fronte alla prefettura trentadue giorni. Non è arrivato nessuno da parte loro, della questura o della prefettura per parlare con noi. Così siamo partiti per salire sulla gru, per attaccare lo striscione.

Volevo dire una cosa molto importante: noi non siamo usati da nessuno. La nostra scelta è stata questa qua. Siamo certi di voler salire sulla gru per attaccare lo striscione; ma anche di venir giù nello stesso giorno, dopo due o tre ore. Ma quando abbiamo visto che loro hanno picchiato la nostra associazione il giorno 30 novembre; hanno picchiato i nostri compagni, i nostri fratelli, le nostre sorelle. Hanno caricato, hanno fatto tanto gioco sporco. E nello stesso giorno sono andati lì davanti alla prefettura, hanno sgomberato il nostro presidio.

In quel momento non abbiamo avuto altra scelta: rimaniamo lì sulla gru fino a quando non abbiamo un altro presidio per la nostra lotta, un presidio temporaneo, un presidio autorizzato. Però fino ad adesso non hanno dato nessuna risposta. Loro adesso dicono che hanno un tavolo aperto, ma dal giorno che siamo scesi, il 15 novembre scorso, sono passate più di due settimane. Se è vero che c'è un tavolo aperto per parlare dei nostri problemi, o della sanatoria, dobbiamo andare anche noi, per parlare al tavolo devono andare soprattutto quelli che hanno il problema.

Invece fanno il gioco sporco, prendono il mediatore, prendono una associazione, che non si sa chi è, e questi vanno al tavolo, parlano di tanti problemi, ma per il nostro problema, non per la sanatoria.

Sapete bene che è una sanatoria truffa, perché quando la sanatoria è uscita tutto era molto facile: anche se hai la condanna per clandestinità, anche se hai l'espulsione, esci, paghi 500 euro e ti prendi il tuo documento tranquillamente. Dopo sei mesi hanno cambiato, hanno messo il pacchetto sicurezza: se tu hai la condanna, se hai l'espulsione non puoi aver il permesso di soggiorno. Questo vuol dire che la sanatoria è stata una truffa.

Adesso non abbiamo niente, non abbiamo lavoro. Siamo vittime come voi in questo momento di crisi. Non abbiamo più soldi. Ho pagato seimiladuecento euro in questa sanatoria per prendere il permesso di soggiorno, e fino ad adesso non l'ho ancora preso. Seimiladuecento euro, in nero, ed anche millequattrocento euro di versamento all'INPS. E dopo non posso avere il permesso di soggiorno perché ho una condanna per clandestinità. Non capisco che cosa voglia dire una condanna per clandestinità. Noi non siamo animali. Siamo lavoratori. Loro dicono una cosa molto vergognosa. Dicono che noi siamo qui in Italia per rubare il lavoro agli italiani. Non è vero. Il solo loro problema è quello che perdono i voti, non quello che si perde il lavoro per gli italiani. Questo deve essere chiaro per tutti. Hanno paura che se danno il permesso a quelli rimasti fuori, che sono più di cento ventimila, perdono tanti voti. Così dicono che se li mettono in regola tolgono il lavoro agli italiani. Ma voi sapete benissimo che questo è il loro gioco.

L'ultima cosa è questa: noi non possiamo andare avanti senza voi. È importante che anche voi partecipiate alla nostra manifestazione dell'11 dicembre, perché è una lotta per tutti i lavoratori in Italia, non solo per i migranti, perché anche noi facciamo parte dei lavoratori, non facciamo parte dei clandestini. Così speriamo che partecipiate anche voi alla nostra manifestazione. Grazie a tutti.

Guarda il video integrale a questo indirizzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=fmMUp6DLlUg>

Al comitato politico del Pre-Se del 30 novembre, oltre all'egiziano Jimmy ed al pakistano Arun, aveva partecipato anche il marocchino Nouredine, un protagonista della lotta SOTTO la gru, che aveva denunciato le pressioni dello Stato Italiano e la connivenza di alcune ambasciate e consolati al fine comune di intimidire le comunità straniere e isolare la lotta. Il giorno di Santa Lucia Nouredine è stato prelevato dalla polizia e portato nel CIE di Modena. Non è difficile capire il perché, basterebbe la foto visibile in filigrana: Nouredine parla ai compagni sulla gru.

Ma Santa Lucia ha portato anche la notizia che il senegalese Elhdy Seyou Gadiaga è morto in ospedale dopo poco più di 24 ore di permanenza in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Piazza Tebaldo Brusato. Un altro morto di Stato?

CHI GENERA LA CRISI: IL CASO BURGO ED IL CASO IDEAL STANDARD

Due Storiche aziende bresciane nel mirino della speculazione finanziaria

La Burgo preferisce bruciare la carta invece di produrla



non vorremmo che con la scusa di ottenere impianti per la produzione di energia da impiegare nell'industria cartaria, in realtà alla Burgo interessino solo centrali termoelettriche e inceneritori per fare i soldi con l'energia prodotta e venduta

Così si esprimono il responsabile nazionale per le politiche del Nord, Matteo Gaddi, ed il segretario provinciale di Brescia Fiorenzo Bertocchi, a proposito della volontà del gruppo Burgo di licenziare un centinaio di operai su trecento nello stabilimento di Toscolano.

Secondo Rifondazione Comunista questa decisione non trova un reale riscontro nella situazione economica del gruppo, ed in particolare nella realtà produttiva del sito di Toscolano, ma trova la sua spiegazione da un lato nella pressione degli azionisti, che con una logica di finanziari e non di industriali, cercano la massima redditività nel brevissimo tempo: infatti si tratta in modo preponderante di operatori della grande finanza come Mediobanca, Generali, Unicredit. Dall'altro lato Burgo non trova in Italia, da parte governativa, una vera politica industriale che supporti le attività produttive, come invece accade in Belgio, dove difatti Burgo intende destinare la quasi totalità dei suoi investimenti futuri.

Quindi per Toscolano, se davvero si attua la volontà di Burgo di chiudere una delle due linee produttive, si prospetta nel futuro una chiusura totale, perché la singola linea rimanente non avrebbe la funzionalità necessaria. Infatti, sostengono i lavoratori della Burgo, da noi intervistati, l'unica macchina che rimarrebbe in funzione, quella che produce la pregiata carta patinata, che rende di più alla azienda, non potrebbe assorbire tutti i duecento lavoratori rimanenti. In sostanza, fanno capire i lavoratori, la chiusura della linea della carta comune sarebbe solo il primo passo verso lo smantellamento dello stabilimento.

A questa stessa conclusione giunge l'analisi dei piani di investimento condotta da Rifondazione Comunista. Come detto, Burgo concentra tutti gli investimenti sullo stabilimento del Belgio, destinando agli altri lo stretto necessario per la pura manutenzione.

Come sottolineano ancora gli operai di Toscolano, chiudere la cartiera vorrebbe dire provocare un dramma sociale di vaste proporzioni, dal momento che si tratta dell'unico impianto industriale di una certa consistenza di tutto l'alto Garda bresciano. Dal punto di vista industriale, aggiungono, la macchina a ciclo continuo che si vuole eliminare offrirebbe invece molte opportunità, trattandosi di una macchina molto flessibile, che può produrre vari tipi di carta richiesti dal mercato, invece di produrre elusivamente carta comune. Quindi, conclude Andreoli, segretario di categoria della CGIL, il modo con cui il "Corriere della sera" ha presentato la situazione, dicendo che "la Burgo taglia i rami secchi", è una pura falsità; purtroppo però sono loro che fanno la pubblica opinione. Invece continua Andreoli, "questa cartiera è sana, è produttiva, altamente tecnologica, con grandi capacità, professionalità, e soprattutto, è in attivo di bilancio, ed ha prospettive."

Al momento i lavoratori della Burgo sono però riusciti a strappare solo la cassa integrazione, invece del licenziamento, ed il loro futuro rimane quindi aleatorio ed in balia delle decisioni della grande finanza.

Per chi volesse saperne di più può trovare il documento di Rifondazione a questo indirizzo internet:

<http://www.rifondazionebrescia.it/lavoro/burgo/gaddi-bertocchi.html>

L'intervista agli operai della Burgo invece la trovate qui:

<http://rifondazionebrescia.blogspot.com/2010/10/manifestazione-per-la-cartiera-di.html>

Ideal standard vittima della economia -casinò

I veri problemi nascono quando American Standard decide di vendere. Le logiche della multinazionale non sono più solo industriali e commerciali: diventa primario massimizzare la redditività della società per procurarsi il maggior profitto possibile al momento della cessione.

La vecchia "Radiatori", nata nel 1909, ha sempre avuto un rapporto privilegiato con l'America. Chi c'era racconta che durante la seconda guerra mondiale i bombardamenti alleati l'avevano accuratamente risparmiata, appunto perché di proprietà americana. A Brescia è sempre stata uno dei punti di forza del comparto industriale di via Milano.

A partire dal 1999, in connessione con le affannose convulsioni del capitalismo mondiale, ha iniziato il ciclo perverso che l'ha portata alla crisi attuale. La società proprietaria, che in quel momento aveva nome American Standard, decide di diventare monopolista in Italia, acquisendo i maggiori stabilimenti della ceramica, formando un gruppo che comprendeva, oltre a Brescia, gli stabilimenti di Trichiana (Belluno), Orcenico (Pordenone), Gozzano (Novara), Roccasecca (Frosinone). Fino al 2004 American Standard si comporta ancora come una azienda orientata alla produzione; poi decide di vendere, mettendo in atto tutti i trucchi che possono spingere artificialmente all'insù il suo valore, e nel 2007 vende a un prezzo esorbitante ad una società puramente finanziaria, la Bain Capital.

Bain Capital è un fondo d'investimento, non un'impresa che produce sanitari. Il suo lavoro è acquistare imprese, "snellirle" e poi rivenderle, guadagnandoci. Bain investe in più di 200 imprese nel mondo, che operano negli ambiti più diversi: tecnologia, salute, comunicazione, manifatturiero. Quindi l'unico obiettivo di Bain Capitale è quello di spremere il massimo dal suo acquisto, tanto più che in gran parte lo ha comprato a credito, con prestiti dalle banche, ed, ancor più che nel caso di Toscolano, non investe e manovra per trarre profitti, in attesa di riuscire a vendere ad un prezzo più alto di quello sborsato.

Ma nel 2008 l'intera economia mondiale entra in crisi, e le cose diventano sempre più difficili per Bain Capital, che decide di operare una maxi-ristrutturazione. A farne le spese maggiori è lo stabilimento di Brescia, probabilmente perché la sua collocazione in una zona interna al tessuto cittadino rende l'area su cui sorge appetibile per una grande speculazione edilizia.

I lavoratori dell'Ideal Standard entrano in agitazione, creano un presidio permanente (qui sotto una rielaborazione grafica del presidio con ben visibile la scritta; "0 investimenti 700 licenziamenti Bain Capital delinquenti" che riassume bene il senso dell'operazione di questo fondo di investimenti).

Ora, dopo più di un anno di presidio, decine di incontri con la proprietà, con il governo, con Comune e Provincia, il destino delle decine di lavoratori che non hanno trovato una sistemazione è ancora lontano dall'aver una soluzione, anche se qualcosa si sta forse muovendo. A loro tutto il nostro appoggio, e l'augurio che non sia necessario per loro il ricorrere a forme eclatanti, od anche estreme come quelle degli immigrati vittime della sanatoria-truffa.

